

## "Dante tra la visione d'amore et la visione oltreterrena"

### "دانتي أليغيري بين رؤية الحب والرؤية الإلهية"

أ.عباس جويذة

أستاذة مكلفة بالدروس - قسم اللغة

الإيطالية - جامعة سعد دحلب - البلدة

#### ملخص:

دانتي أليغيري كاتب إيطالي ولد سنة 1265 في فلورنسا و هو ينتمي إلى طبقة صغار النبلاء من الغيلف. لا نعرف الكثير عن دراساته سوى ما سرده عن نفسه في كتابه "الحياة الجديدة" أين يصف ارتياده بالحلقات الدومينيكانية والفرانتشيسكانية. منذ طفولته، في سن التاسعة، يقع في غرام بياتريشي، ابنة مصري في فلورنسي ثري. هذه الملاقات ستكون ذوي أثر عميق في نفسية الشاعر خاصة بعد موتها في سن الرابعة والعشرين حيث أنه سيهتم بدراسة الفلسفة واللاهوتية. في سنة 1296 يبدأ دانتي مشواره السياسي حيث ينتمي إلى أهم المجالس السياسية المنتشرة آنذاك: مجلس المائة، مجلس الحكماء، المجلس الشعبي... ما يجلب انتباهنا في هذا الشاعر هو هذا التضافر بين رؤية القلب المتمثلة في بياتريشي والرؤية الإلهية و التي حملت صاحبها في جو ملئ بالإحساس و الإنسانية لزيارة الجحيم، المطهر والفردوس. هذه المرأة التي رسمت ملامحها في البداية على أسس مخلوق أرضي ظهرت روح دانتي على أنغام التروبادور و البروفانسال لترفعه إلى أعالي السماوات قرب الملائكة و الخالق...

## Résumé :

Dante Alighieri è uno scrittore italiano nato a Firenze nel 1265.

Appartiene a una famiglia guelfa di piccola nobiltà. Non abbiamo tante informazioni sugli studi compiuti da lui. Sappiamo solo ciò che lui stesso ha narrato nella « Vita Nuova ». Dopo l'Arte del Trivio e del quadrivio comincia a frequentare gli studi di filosofia e di teologia insegnati alle chiese di Maria Novella e di Santa croce di Firenze. A nove anni incontrerà Beatrice che diventerà la sua guida spirituale. Dal 1296 comincia la sua carriera politica facendo parte del Consiglio del popolo, dei cento, dei Savi...

La visione di Beatrice attraverso il tempo e soprattutto dopo la sua morte bagnerà Dante in una visione del cuore, una visione di perfezione che si trasformerà in una visione celeste attraverso i diversi regni oltretterreni.

### **Dante tra la visione d'amore e la visione oltretterrena:**

Fra il 21 maggio e il 20 giugno 1265, a Firenze nasce Dante Alighieri di una famiglia di piccola nobiltà cittadina e di tradizione guelfa. Poche notizie abbiamo della vita di Dante: per la scomparsa di molti documenti che lo riguardano e per gli incerti dati autobiografici citati nelle sue opere. La sua prima istruzione che rispettava gli usi medievali comprendeva l'insegnamento dell'arte del Trivio (Grammatica, Dialettica, Retorica) e dell'arte del Quadrivio (Aritmetica, Musica, Geometria, Astronomia). A nove anni Dante sarà colpito nell'anima e per sempre dal suo incontro con Beatrice - Bice di Folco Portinari. Da quel momento la vita avrà un altro senso per quel piccolo ragazzo: "Nove fiata già appresso lo mio nascimento era tornato lo cielo de la luce quasi a uno medesimo punto, quanto a la sua propria girazione, quando a li miei occhi apparve prima la gloriosa donna de la mia mente, la quale fu chiamata da molti Beatrice." <sup>(1)</sup>

Ciò che abbiamo dell'educazione letteraria di Dante viene catturato nelle sue diverse opere. Notiamo dall'inizio il suo profondo interesse per Aristotele e per i classici come Virgilio, Lucano, Orazio, Ovidio... Trasportato dal suo progressivo amore per Beatrice, Dante è bagnato giovane nella cerchia degli Stilnovisti

come Dante da Maiano, Lapo Gianni, Gianni Alfani e Guido Cavalcanti che diventerà il suo primo amico. L'incontro con la sua beatitudine succederà ancora per due volte, a diciotto anni e durante il matrimonio della beneamata, e ogni volta Dante vuol dare significazione all'amore:

A ciascun'alma presa e gentil core  
nel cui cospetto ven lo dir presente,  
in ciò che mi rescrivan suo parvente,  
salute in lor signor, cioè Amore. <sup>(2)</sup>

Sui passi degli Stilnovisti che esaltavano la concezione provenzale del fin'amore, Dante vuol essere il vassallo della sua donna, il suo fedele servitore che sarà pronto a muovere cielo e terra per lei:

E che far mi potete maggior dono,  
e 'n cui la mia speranza più riposa;  
che sol per voi servir la vita bramo,  
e quelle cose che a voi onor sono <sup>(3)</sup>

Vivrà eternamente nella speranza e nell'attesa di un suo saluto o di un suo sguardo, che saranno il suo premio per il suo servizio prestato.

La concezione amorosa conoscerà lungo la vita di Dante un cambiamento radicale segnato dal rifiuto di Beatrice a dare il suo saluto al poeta che non era discreto nel suo affetto. Dante è malato d'amore ma capisce rapidamente che questo sentimento non è attesa ma dono, bontà e generosità. Amare è non aspettare niente dell'altro. A questa occasione Dante è immerso in una visione in cui l'amore personalizzato gli ha ordonato di scrivere a Beatrice in *soave armonia* una ballata per spiegarle ciò che era successo e per cancellare l'offesa causata al suo sguardo:

Ballata, i'voi che tu ritrovi Amore,  
e con lui vade a madonna davante,  
sì che la scusa mia, la qual tu cante,  
ragioni poi con lei lo mio signore. <sup>(4)</sup>

Con la trasformazione dell'amore in ricerca di cuore nobile e virtuoso, notiamo che Dante ora adotta una nuova dottrina in amore e che sarà in gran parte basata sulla virtù. Il poeta ora quando parla di Beatrice, la mette all'apogeo della sua gloria. Infatti quella donna diventa come una luce che agentilisce i cuori e li abbellisce:

Feremine lo cor sempre tua luce,  
come raggio in la stella,  
poi che l'anima mia fu fatta ancella  
della tua podestà primeramente;  
onde ha vita un disio che mi conduce  
con sua dolce favella  
in rimirar ciascuna cosa bella <sup>(5)</sup>

L'amore oscilla tra bellezza e virtù. La prima non è che apparenza mentre la seconda è nobiltà e onore che supera le frontiere dell'eterno e glorifica il suo maestro nel cielo

Vertute, al suo fattor sempre sottana,  
lui obedisce e lui acquista onore,  
donne, tanto che Amore  
la segna d'eccellente sua famiglia  
ne la beata corte:  
lietamente esce da le belle porte,  
a la sua donna torna;  
lieta va e soggiorna,  
lietamente ovra suo gran vassallaggio;  
per lo corto viaggio  
conserva, adorna, accresce ciò che trova; <sup>(6)</sup>

Dopo qualche tempo Beatrice è andata *a la Gloria eternale*.

In lutto Dante diventa malato e desidera la morte per giungere la sua donna amata. Finalmente troverà conforto facendo vivere il nome di Beatrice, un nome nobile di virtù che illumina di umiltà l'anima di chi la percipisce. Quella donna non è più terrestre ma una creatura divina che si è elevata verso Dio: " Se abbiamo maldestramente evocato cinque delle sei visioni della *Vita Nuova*, è per suggerire, attraverso esse e il loro repertorio simbolico, il senso di una progressiva, rigorosa ascesi morale- religiosa, che dal vagheggiamento d'amore secondo formule mondane e profane (non aliene da suggestioni provenzalesgianti) trascorre all'assunzione di una

teoria d'amore di ben altro impegno conoscitivo: quella dello Stilnovo. Dante però la arricchisce creativamente della sua personale riflessione sino a trasformarla, nel corso dell'opera stessa [...], nella concezione di un Amore assoluto, strumento di elevazione a Dio, e ad identificarsi totalmente in essa: ad annullarsi nella "Beatrice Beata" non più "femmina", ma "uno de li bellissimi angeli del cielo." <sup>(7)</sup>

Dal 1295 Dante si impegna politicamente grazie all'ordinanza di giustizia di Giano della Bella, un nobile di Firenze, che permetteva ai nobili di inverstirsi nella vita politica iscrivendosi in una corporazione. Facendo parte dell'Arte dei medici e degli speziali, diventa membro del consiglio speciale del popolo e del consiglio dei Savi. Nel 1296 viene eletto nel consiglio dei Cento e nel 1300 è ambasciatore di Firenze a San Gimignano. A causa del suo sapere diplomatico, Dante viene richiesto a Roma presso il papato Bonifacio VIII per discutere il problema del conflitto tra i guelfi bianchi e i guelfi neri. Nel frattempo Carlo di Valois entra a Firenze dove permette ai Neri di trionfare nella città. Questi alla prima occasione hanno formato un governo e hanno avviato un'onda di accusi che condannavano la parte avversa, i Bianchi. In quel turbine di disordine e di odio vendicatore, Dante viene condannato in contumacia nel 1302 a pagare una multa e alla morte sul rogo. Comincia quindi per Dante il tempo dell'esilio: da città in città, da Verona a Venezia, a Treviso, a Padova... Dante percorrerà tante regioni per trovare un porto di rifugio dalle grandi famiglie come quella di Cangrande della Scala.

I primi anni d'esilio sono di grande ispirazione letteraria. Tra il 1303 e il 1304, Dante scrive *Il De Vulgari Eloquentia*, un trattato linguistico che sostiene la legittimità della lingua volgare sulla base di una minuziosa ricostruzione della storia delle lingue, dalla creazione dell'umanità fino al Trecento. Nel 1304 viene scritto *Il Convivio*, un'opera incompiuta composta di quattro libri. È un invito sotto forma di commento a quelli desiderosi e disposti a alimentarsi con il cibo

dello spirito: la filosofia. È una esercitazione in cui si contempera la ragione e il cuore in una mescolanza che vuol chiarire l'oscurità dall'ignoranza e giungere il vero senso delle cose: "La vivanda di questo convivio sarà di quattordici maniere ordinata, cioè quattordici canzoni sì d'amor come di virtù materiate, le quali senza lo presente pane aveano d'alcuna oscuritade ombra, sì che a molti loro bellezza più che loro bontade era in grado. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente." <sup>(8)</sup>

Tra il 1304 e il 1316, Dante scriverà diverse *Epistole*, al numero di tredici, destinate qualche volta ai cardinali e altre volte agli amici. Nel 1310 viene scritta *La Monarchia*, un trattato politico che vuol costruire un'Italia forte e unita sull'esempio dell'Impero

Romano. Nel 1318 Dante scrive *Le Ecloghe* che intonano i passi del genere bucolico. Nell'ambiente particolare dell'Arcadia dove poetavano i pastori per amore per le ninfe, apparisce Mopso che rappresenta Giovanni del Virgilio, che vuol invitare il suo idolo Tiro, Dante, nella sua grotta. Tra i due poeti ispirati dalle Muse si scambieranno quattro corrispondenze dal tono rispettoso e amichevole. Nel 1320, verrà letta in pubblico un'opera dal carattere scientifico, il *Questio de Aqua et Terra* che analizza la teoria già emessa da Aristotele e che dice che la superficie dell'acqua in qualche luogo è più alta della terra.

Alla fine della sua vita Dante è un'anima che va da un amico all'altro. L'ultimo rimane Cangrande della Scala a cui dedicherà il Paradiso. La prima visione di Dante era quella di Beatrice che ha saputo disegnarsi attraverso l'infanzia, la giovinezza, la vecchiaia e l'ultima età. L'importanza di quella persona lo capiremo solo quando sgorgherà in tutta la sua gloria *La Divina Commedia* che celebra e esalta la magnificenza dell'essere amato che si è elevato con i beati presso Dio. Infatti con la perdita di Beatrice Dante giunge quella maturità che esalta la ragione e sa percepire l'essenza dell'amore. Con quella morte, il poeta si nutre con il pane dello spirito soprattutto verso cibi consistenti fra cui ci sono il *De consolatione philosophiae* di Boezio e il *De amicitia* di Cicerone. Dante inoltre comincia un approfondito studio scolastico, francescano e domenicano, nelle chiese di Santa Maria Novella e di Santa Croce. Attraverso quella tappa di meditazione sul sé, Dante capisce finalmente il vero senso della vita e si impegna nella scrittura della Divina Commedia tra il 1304 e il 1307. Il suo scopo non è solo di salvarsi se stesso, ma di salvare tutta l'umanità. Quella opera composta di 14223 versi endecasillabi, è divisa in tre maggiori cantiche: l'Inferno contiene 34 canti; il Purgatorio 33 canti e il Paradiso 33 canti. La Divina Commedia appartiene al genere letterario detto Commedia che ha un inizio difficile e una fine felice. Dante intitola la sua opera Commedia e vuol trattare il viaggio delle anime nei regni oltreterreni a seconda del loro operare.

Nella densa nebbia delle crisi che lo invadevano: la crisi sentimentale causata dalla morte di Beatrice; la crisi politica generata dai conflitti tra i Guelfi e i Ghibellini e la crisi spirituale che si spiega dalla diffusione del male a Firenze; Dante a trentacinque anni, età della crucifixione di Cristo, si vede perso in una selva oscura che simboleggia il peccato personificato:

Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai in una selva oscura,  
ché la diritta via era smarrita.  
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinnova la paura! <sup>(9)</sup>

Lì incontra all'inizio tre belve che rappresentano i peccati più diffusi a Firenze: la lonza si riferisce alla lussuria; il leone è la superbia e la lupa rappresenta l'avarizia. In questo conteso di angoscia e di spavento che accompagnano le tenebre della non speranza, apparisce a Dante l'ombra di Virgilio. Questo poeta, che era scelto a causa della sua esperienza dell'inferno mediante la sua opera l'Eneide che permetteva al suo protagonista Enea di scendere negli inferni, diventa la prima guida di Dante nel regno del dolore. Il viaggio oltretreno che comincia nella notte del giovedì santo al venerdì santo del 7 all' 8 aprile 1300 era voluto da Dio a favore di Beatrice. La notizia dell'intervento della gentil donna presso Dio per salvare e aiutare Dante è narrata da Virgilio:

l' son Beatrice che ti faccio andare;  
vegno del loco ove tornar disio;  
amor mi mosse, che mi fa parlare. <sup>(10)</sup>

Con la porta senza serami dell'inferno comincia la visita di Dante nel regno del dolore e della sofferenza, il regno del non ritorno. Sarà accompagnato lungo questo viaggio da Virgilio che gli spiegherà la tipologia di quel luogo. L'Inferno, questo cono rovesciato verso il centro della terra, è formato di nove scalini orizzontali in cui vengono condannati i dannati. Questi, detti cerchi sono ogni volta più stretti via via che scendiamo verso il basso e di conseguenza il peccato diventa ogni volta più grave. La prima parte dell'inferno, chiamata antinferno, imprigiona gli ignavi che corrono dietro a un'insegna. La seconda parte di quel regno, detta l'alto inferno è composta di cinque cerchi che rinchiudono lo stesso peccato: l'incontinenza. Il primo cerchio che è sotto forma di una pianura dove apparisce un castello illuminato, contiene i non battezzati che vivono, a causa del loro gran merito, in una felicità naturale. La loro sofferenza rimane morale perché sono lontani da Dio. Nel secondo cerchio si trovano i lussuriosi, i peccatori carnali, che senza tregua sono travolti dalla violente bufera infernale. Il terzo cerchio imprigiona fangosi, i golosi che vengono graffiati da Cerbero. Nel quarto cerchio appaiono gli avari e i prodighi che si

insultano mutuamente. Il quinto cerchio rinchiude gli iracondi e gli accidiosi che sono immersi nel fango dello Stige.

Con la città di Dite inizia la terza e ultima parte dell'inferno, il basso inferno che contiene i peccatori più pericolosi e che sono i fraudolenti e i

traditori. Nel sesto cerchio Dante vede tombe infocate e socchiuse da cui sfuggono aspri lamenti che appartengono agli eretici ed epicurei, quelli che hanno negato l'immortalità dell'anima. Il settimo cerchio contiene i violenti contro il prossimo, contro se stessi e contro Dio, natura e arte. I primi sono attuffati nel sangue bollente di Flegetonte, i secondi sono trasformati in piante che parlano mentre gli ultimi ricevono sui loro corpi lente falde di fuoco. L'ottavo cerchio detto Malebolge imprigiona diversi peccatori come i seduttori, i predoni, i seimoniaci...L'ultimo cerchio dell'inferno è riservato ai traditori dei congiunti, della patria, degli ospiti e dei benefattori. Ciò che notiamo è la presenza di una legge che sistema la colpa e la condanna e che è chiamata la legge del contrappasso. Infatti a seconda dell'operare umano, la persona viene castigata. Per esempio gli ipocriti, perché avevano durante la loro vita terrena presentato due aspetti della loro personalità, anche nell'inferno si vestono con cappe dorate all'esterno e piombate all'interno.

L'Inferno finisce con il lago ghiacciato e con la visione di Lucifero: gigantesco con tre teste allate. Avanzando piano piano lungo il corpo di Satana, Dante e Virgilio aprono un cammino verso un corridoio sotterraneo che li mena verso l'isola del secondo regno oltretterreno: il Purgatorio. Sulla spiaggia, Dante incontra quattro schiere di negligenti che dovranno rimanere nell'antipurgatorio il tempo del loro peccato o della loro vita. Arrivato alla valletta amena il poeta dorme e viene trasportato da un angelo alla porta del purgatorio.

Il Purgatorio propriamente detto è costituito da sette cornici incise nella costa del monte in cui gli espianti purgono la loro colpa. Questi sono sistemati secondo i sette peccati capitali del cristianesimo: la superbia, l'invidia, l'ira, l'accidia, l'avarizia, la golosità e la lussuria. Quel regno è anche chiamato il regno della speranza, dell'espiazione e della libertà e viene anche ordinato a seconda della legge del contrappasso. Dopo la salita del monte in cui ogni volta apparisce un angelo per purificare Dante dai suoi peccati, questo arriva finalmente in compagnia di Virgilio e del poeta Stazio al Paradiso terrestre. Il momento è di grande emozione

perché il poeta latino, il suo maestro, sparisce lasciando il suo posto a Beatrice che lo tranquillizza e lo prepara alla visita del nuovo regno, il Paradiso. Il trasferimento è molto simbolico perché si riferisce allo sguardo di Beatrice che permette ogni volta di volare da un cielo a un altro.

Il Paradiso è composto seguendo la teoria di Aristotele e di Tolomeo di nove sfere in cui vengono distribuite le anime dei beati. Nel primo cielo, Luna si trovano gli spiriti che hanno mancato il loro voto di castità; nel secondo cielo, Mercurio ci sono gli spiriti attivi per desiderio di gloria; nel terzo cielo regnano gli spiriti amanti; nel quarto cielo, Sole, si trovano gli spiriti sapienti; nel quinto cielo, Marte, ci sono gli spiriti militanti; nel sesto cielo, Giove, ci sono gli spiriti giusti; nel settimo cielo, Saturno, si trovano gli spiriti contemplativi; nell'ottavo cielo, il cielo delle stelle fisse, viene celebrato il trionfo dei beati e nel nono cielo, il primo mobile, c'è il trionfo di Maria e di Cristo. La decima sfera, l'Empireo, detta il vero paradiso, congloba la gerarchia degli angeli e Dio. In questo ultimo luogo c'è anche la candida rosa dove risiedono veramente i beati e dove Dante vede la sede riservata a Beatrice. Dopo il questionario fatto da alcuni Santi (Sant'Agostino, San Giovanni, San Francesco), viene la nuova guida di Dante che lo dirigerà verso Dio, San Bernardo. La visione di Dio rimane ineffabile perché il poeta non ha potuto con parole umane descriverlo.

Lungo tutto questo viaggio Dante esalta non solo il principio del giudizio divino ma anche la libertà dell'uomo, espressa dal libero arbitrio, quella scelta libera di scegliere o il bene o il male. La Divina Commedia si iscrive nella lunga tradizione delle visioni escatologiche: Apocalipsis di San Pietro, Visio Sancti Pauli, Navigatio Sancti Brandani, il Purgatorio di san Patrizio, la Visio Tugdali....Questo genere letterario di racconti non si è limitato al mondo medievale occidentale ma trova un'eco favorevole anche dagli Arabi nel Libro della scala che racconta il viaggio notturno e la scesa di Muhammed al cielo. A proposito delle fonti della Divina Commedia una grande polimica era suscitata dallo studioso spagnolo Asin Palacios, quando ha proposto la sua teoria sulla possibile fonte musulmana dell'opera dantesca e che era sostenuta dopo, dagli studi di Enrico Cerulli e di Maria Corte.

Il nostro discorso su Dante rimane illimitato e gli studi su questo poeta non hanno fine perché le frontiere della sua

interpretazione rimangono aperte alle diverse teorie e fra cui ci sono quella di Eric Auerbach (*Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano, 1914), di Maria Corti (*Percorsi dell'invenzione – Il linguaggio poetico e Dante*, Einaudi, Torino, 1993) e di Gianfranco Contini (*Un'idea di Dante*, Einaudi, Torino, 2001)... Se analizziamo la prima visione di Dante possiamo dire che si tratta della visione del cuore che ha dipinto Beatrice in tutto il suo splendore e in tutta la sua perfezione. Si tratta di una giovane ragazza che diventerà la donna – signora dell'anima di Dante. All'inizio tutto è materiale e visibile. Dante cerca a catturare un segno che confermerà la condivisione d'amore. Qui saranno importanti e lo sguardo di Beatrice e il suo saluto. Attesa, speranza, angoscia e timore sono il destino dell'innamorato. Il gioco degli occhi sarà di grande importanza e rifletterà l'amore cortese tanto cantato dalla scuola siciliana, e toscana e dal Dolce Stil Novo. Perché a lungo il saluto non viene, Dante capisce il senso profondo di quel sentimento. La bandiera dell'amore diventa la virtù che tende a purificare il cuore e a renderlo degno di un più perfetto amore e che è quello di Dio. Da una visione personale d'amore si estende a una visione più ampia, quella dell'amore umano che vuol elevarsi verso il Creatore.

La perfezione esaltata da Dante mediante l'amore di Beatrice, ora angelo e creatura divina, è la nobiltà della virtù che abbellisce il suo maestro e gli riseva il paradiso. Dante per meritare questo amore dovrà capire ciò che questo promette di meraviglioso e di spirituale. Da una prima visione di Beatrice terrestre andiamo a una visione apocalittica e paradisiaca. Se Dante ha fatto il viaggio nei tre regni dell'al-dilà è per amore di Beatrice e in onore al suo souvenir. All'inizio nell'inferno il poeta vede soltanto le tenebre dei bassifondi in cui i cuori erano invasi dai vizi senza nessun amore per il bene. Con il purgatorio le cose cambiano perché il perdono spezza via il male e lascia progressivamente posto all'amore: di sé, degli altri e di Dio. Qui apparisce Beatrice in una visione salvatrice che purificherà Dante del male commesso. Il poeta non capisce l'apparizione della gentil donna ma è sicuro che con essa c'è la speranza di felicità e di benessere. Dante trova finalmente la quiete che l'aveva abbandonato con la morte di Beatrice ma ora ci sarà una preparazione morale per essere pronto a affrontare il mondo ideale del paradiso. Tra i beati, gli angeli e Dio Dante giunge finalmente alla sua beatitudine, beatitudine del cuore con la vista di Beatrice al paradiso terrestre e beatitudine dell'animo con la vista di Dio e della

sua misericordia e della sua onnipotenza. Ciò che ha fatto Beatrice mediante l'amore è di salvare Dante in terra e dopo la morte. Quella donna ha saputo disegnare, incidere nel cuore di Dante la certezza della fede: chi servirà Dio non sarà mai abbandonato. Il poeta durante il suo vissuto ha operato il bene, ma perché non sapeva il merito che l'aspettava abbia perso la sua ragione di vivere. Beatrice quindi in terra e in cielo ha badato a Dante perché godesse con lei l'ultimo premio, il paradiso.

Dante dopo una vita d'esilio lontano da Firenze e incoronato dall'alloro della fama e della riconoscenza dei suoi pari, la sua fiamma si spegne nella notte del 13 al 14 settembre 1321.

#### **Note:**

(1) Dante Alighieri, Vita Nuova, II, in *Divina Commedia – Vita Nuova – Rime*, Fallani Giovanni e Maggi Nicola (a cura di), Tascabili Economici Newton, Roma, 1997, p.669.

(2) Ibid. III, 1-4, p.671.

(3) Ibid. Rime, VII, 41-44, in *ibid.* p.719.

(4) Ibid. Vita Nuova, XII, 1-4, in *ibid.* p. 678.

(5) Ibid. Rime, XXXVII, 16-22, in *ibid.* pp.739-740.

(6) Ibid. XLIX, 27-37, in *ibid.* p.757.

(7) Guido Davico Bonino, Dante Alighieri – Vita Nuova e Rime, Mondadori, Milano, 1989, p.IX.

(8) Dante Alighieri, *Il Convivio*, I, 1, 14-15, in Chiappelli Fredi e Fenzi Enrico (a cura di), UTET, Torino, 1997, p.68.

(9) Dante Alighieri, *Commedia – Inferno*, I, 1-6, Pasquini Mario (a cura di), Garzanti, Milano, 1998, p.1.

(10) Ibid. 70-72, in *ibid.* p.5.

#### **Bibliografia:**

Bonino Guido Davico (a cura di), *Dante Alighieri – Vita Nuova e Rime*, Mondadori, Milano, 1989.

Chiappelli Fredi e Fenzi Enrico (a cura di), *Dante Alighieri – Opere minori, Il Convivio*, UTET, Torino, 1997.

Dante Alighieri, *Commedia – Inferno*, Pasquini Mario (a cura di), Garzanti, Milano, 1998.

Dante Alighieri, *Divina Commedia – Vita Nuova – Rime*, Fallani Giovanni e Maggi Nicola (a cura di), Tascabili Economici Newton, Roma, 1997.

